



Il Convegno sulla giustizia a Perugia
TEMPI DELLA GIUSTIZIA E DIRITTI DEI CITTADINI
3 Dicembre 2010

Unire le energie (cittadini, professionisti, istituzioni locali) trovando soluzioni comuni per far funzionare meglio la giustizia in Umbria. Dal confronto nasce l'informazione, presupposto indispensabile per abbattere gli insopportabili tempi della giustizia umbra: questa la sintesi di quanto emerso nell'incontro promosso da Cittadinanzattiva su "TEMPI DELLA GIUSTIZIA E DIRITTI DEI CITTADINI", tenutosi lo scorso tre dicembre a Perugia.

La coordinatrice umbra degli avvocati di Cittadinanzattiva Benedetta Marchesini ha segnalato le maggiori problematiche del Tribunale di Perugia: i 4000 ricorsi sulla Legge Pinto, ad esempio; i 10 mesi necessari per registrare un decreto ingiuntivo; i tempi biblici delle istanze fallimentari. A fronte di tutto ciò qualcosa si muove.

Il Presidente della Corte d'Appello Di Nunzio ha parlato delle carenze di organico di magistrati e amministrativi, ma ha anche lodato i progetti in corso con l'amministrazione pubblica per utilizzare cassintegrati negli uffici giudiziari. Perugia, ha sottolineato il Presidente, spera di essere il terzo Tribunale in Italia ad attivare prossimamente un UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO (URP) in grado di fornire informazioni e ricevere segnalazioni sulle disfunzioni. L'Osservatorio sulla Giustizia è un progetto a cui sta lavorando Cittadinanzattiva e che ha il pieno sostegno dell'Ordine degli Avvocati e l'interesse dei magistrati.

Mimma Modica Alberti, responsabile nazionale di Cittadinanzattiva, ha parlato dei risultati del II Rapporto sulla Giustizia da cui risulta una giustizia diseguale, "a macchie di leopardo", che non serve ai cittadini ma solo a chi ha la fortuna di risiedere nel territorio dove esistono le eccellenze. Considerare, finalmente la Giustizia come una Grande Opera per il paese ed adottare con urgenza un *piano straordinario* per rafforzare il controllo di legalità sul territorio, soprattutto ma non solo al sud, e quindi prioritariamente dotare di attrezzature e di tecnologie informatiche le sedi giudiziarie; arricchire le competenze della polizia giudiziaria e dei magistrati; qualificare sezioni dei tribunali per rispondere più celermente a specifiche e più ricorrenti domande di giustizia; aumentare l'organico laddove sia necessario; scongiurare la prescrizione dei reati e rendere certe le pene; rivedere la geografia giudiziaria chiudendo e accorpando tribunali e uffici di giudici di pace, ed altro ancora, per liberare risorse ed energie. Ha anche sostenuto l'esigenza di avviare la valutazione civica dei Tribunali per acquisire informazioni trasparenti ed attendibili sul loro funzionamento e sulla loro organizzazione interna, a partire dai tribunali civili. A questi progetti si sta lavorando a livello nazionale con l'Associazione nazionale magistrati (ANM) e l'Associazione dei Dirigenti di Giustizia.

Il Dirigente amministrativo di Perugia Massimo Orzella, dell'Associazione Dirigenti della Giustizia, ha presentato un quadro dettagliato della situazione con luci ed ombre: diminuiscono leggermente le cause di lavoro e le cause civili nell'ultimo anno, ma aumentano fallimenti e cause penali. I procedimenti civili sono sempre tanti: 19.000 che arrivano a 27000 con le sedi distaccate. 50.000 procedimenti penali sono pendenti di fronte al GIP, di cui 40000 contro ignoti.

Molta attenzione è stata dedicata anche al tema delle sedi decentrate dei Tribunali.

L'avvocato Angelo Santi dell'Ordine degli avvocati ha presentato proposte per sveltire i tempi della giustizia ed ha parlato di conciliazione e mediazione come strumenti utili per

decongestionare le aule di giustizia. Monica Raichini, responsabile degli avvocati di Perugia di Cittadinanzattiva ha sostenuto la realizzazione dell'Osservatorio sulla giustizia come un luogo per accogliere, selezionare ed avanzare proposte di modernizzazione del sistema giudiziario. Ed ha avanzato garbatamente un primo suggerimento: non fissare tutte le udienze nello stesso giorno alla medesima ora. Sarebbe un primo, semplice passo, per migliorare il rapporto con la giustizia dei cittadini e di chi nella giustizia lavora.